

Scheda pratica - Ricorso individuale alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

La Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU) è stata istituita nel 1959 dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) del 1950. Non è un'istituzione dell'Unione Europea benché vi aderiscano tutti i 47 membri del Consiglio d'Europa

La Corte è competente oltre che per ricorsi individuali anche per i che ricorsi da parte degli Stati contraenti per la la violazione di una delle disposizioni della Convenzione o dei suoi protocolli. Questi ultimi soo tuttavia molto rari.

La Corte si divide in cinque sezioni, all'interno di ognuna delle quali vi sono dei **comitati** composti da tre giudici, che hanno il compito di esaminare in via preliminare le questioni sottoposte alla Corte e delle **camere** composte da sette giudici che risolvono in via ordinaria i casi presentati davanti alla Corte.

La **Grande camera**, formata dal presidente della Corte e da diciassette membri, esamina i casi complessi.

Chi può ricorrervi

Ogni persona fisica, ogni organizzazione non governativa o gruppi di privati che ritengano di essere vittima di una violazione da parte dello Stato di uno dei diritti riconosciuti dalla Convenzione o dai suoi protocolli Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell' Uomo (ratificata da 40 Paesi, tra cui l'Italia) può I diritti sono sintetizzati nell'elenco contenuto nel Titolo I della Convenzione : il diritto alla vita, il divieto di tortura, il divieto di schiavitù e dei lavori forzati, il diritto alla libertà e alla sicurezza; il diritto ad un equo processo, il principio del nullum crimen sine lege, il diritto al rispetto della vita privata e familiare, le libertà di pensiero, coscienza, religione, espressione, riunione e associazione, il diritto di sposarsi, il diritto ad un ricorso effettivo davanti ad un'istanza nazionale, il divieto di discriminazione, il divieto di abuso dei diritti.

Entro quali termini

L'art. 35 della Convenzione, ammette il ricorso alla Corte europea solo dopo che siano state esaurite le forme di ricorso nazionali e, comunque, entro e non oltre sei mesi dal giorno della decisione definitiva assunta dall'autorità nazionale a meno che non si tratti di denuncia per eccessiva durata della procedura

Come si inoltra il ricorso

L'interessato, anche senza particolari formalità e senza l'assistenza di un avvocato, deve Inviare una lettera raccomandata a.r. all'indirizzo : Corte Europea dei Diritti dell'Uomo Consiglio D' Europa -F-67075 Strasbourg Cedex Francia.

La lettera può essere scritta scritta in italiano e deve contenere:

- indicazione dei diritti garantiti dalla Convenzione che si ritengono violati dallo Stato
- Indicazione delle decisioni della pubblica autorità che hanno comportato un danno con la data e il nome dell'autorità che le ha emesse
- eventuali fotocopie di documenti (che non saranno restituiti)

La Corte nel rispondere invia un formulario del ricorso.da redigere e da spedire in triplice copia entro sei settimane dal ricevimento della comunicazione (anche se in genere vengono accettati anche i ricorsi presentati successivamente alla scadenza del termine).

Il ricorso può essere dichiarato irricevibile da un "giudice unico", con una decisione definitiva e conseguente cancellazione dal ruolo. Le domande non compatibili con la Convenzione o manifestamente infondate sono dichiarate irricevibili.

Le domande anonime, quelle già esaminate che non contengono fatti nuovi sono rigettate.

Procedimento

Una volta che la Corte dichiara ricevibile il ricorso, diviene obbligatorio l'uso del francese o dell'inglese. Si può tuttavia chiedere di essere autorizzati ad utilizzare l'italiano.

E' necessaria la nomina di un legale abilitato all'esercizio della professione forense in uno dei Paesi contraenti ed è previsto un sistema di gratuito patrocinio per i non abbienti.

Effetti delle sentenze

Possono stabilire un risarcimento dei danni materiali e morali subiti dal ricorrente, attraverso la disposizione di "un'equa soddisfazione alla parte lesa" a carico del Paese che abbia violato la Convenzione.

La sentenza emessa dalla Gran Camera della Corte europea dei Diritti dell'Uomo è sempre definitiva. Invece, le sentenze pronunciate dalle singole Camere diventano definitive una volta scaduti i termini per l'impugnazione, vale a dire quando sono trascorsi tre mesi dalla pronuncia, senza che sia stato presentato un ricorso alla Gran Camera. Le sentenze delle camere diventano definitive anche "se il Collegio della Grande Camera respinge una richiesta di rinvio.

Le sentenze sono pubblicate.